

PERCHÉ UN ARCHIVIO

Antonio Scaccabarozzi (Merate-Lecco, 1936-Santa Maria Hoè-Lecco, 2008), artista esponente di una ricerca pittorica analitica e concettuale, ha sviluppato in oltre quarant'anni di attività un linguaggio coerente, volto ad analizzare i fondamentali del visivo attraverso una indagine fenomenologico-matematica sul colore nello spazio dell'accadimento pittorico, declinandolo in cicli che a partire dagli anni '80 lo rendono un unicum nel panorama italiano e internazionale. Dopo le prime esperienze di area neo-concreta e programmata degli anni '60, e le prove analitiche degli anni '70, l'artista trova piena espressione della sua Weltanschauung in un lavoro concettuale e lirico, dove l'atto del dipingere si traduce ogni volta in un confronto appassionato tra misura, calcolo, progetto, e libertà, alea, emozione.

Prevalentemente conosciuto in area nord-europea, e ivi esposto e invitato nelle principali occasioni espositive istituzionali, Scaccabarozzi oggi costituisce un punto di riferimento interessante nella ricostruzione delle geografie culturali tra anni '70 e anni '90, avendo rivestito in un certo senso il ruolo di ambasciatore della pittura italiana tra Svizzera, Austria, Germania, Paesi Bassi, nonché di mediatore tra area nord europea e area nord italiana, riflettendo sul significato del monocromo, dell'azzeramento e della ontologia della pittura nella sua relazione spazio-temporale e percettiva-ambientale, ripensando profondamente l'eredità delle avanguardie concrete del secondo dopoguerra e sviluppando una personale indagine, foriera di sviluppi di assoluta contemporaneità.

Il suo approccio metodico nei confronti dell'arte, che lo spingeva ad annotare ogni dettaglio inserito nelle sue opere favorendone così una futura consultazione, la sua commovente, a leggerla oggi, attenzione a preservare le tracce del proprio operato, riecheggia nel lavoro di un archivio: conservare, catalogare e trasmettere al prossimo, al futuro, un modello capace di unire il rigore e la poesia, la passione e il controllo.

I PRIMI PASSI E IL SENSO DELL'ARCHIVIO

Da questi principi è nato nel 2010, a due anni dalla morte dell'artista, l'Archivio Antonio Scaccabarozzi, voluto da Anastasia Rouchota, erede unica dell'artista, moglie e compagna di vita, con lo scopo di inventariare, tutelare e autenticare la sua opera, e di ampliarne la divulgazione e la conoscenza.

A questa mission generale e condivisa dagli altri archivi d'artista, si deve sottolineare il taglio peculiare dato nell'impostazione generale al progetto dell'Archivio, ovvero la sua indipendenza dalle logiche del mercato.

Un'altra analogia tra l'artista e il relativo Archivio è infatti il non sottostare al volere altrui: Scaccabarozzi non dipendeva dal mercato e dalla critica, al contrario, era alla continua ricerca di una strada personale e controcorrente; allo stesso modo l'Archivio non obbedisce alle imposizioni prettamente commerciali di galleristi e dealers, ma li accoglie laddove e quando questi vogliono sviluppare un progetto a lungo termine, di scambio e di ricerca.

Principalmente una galleria focalizza il proprio lavoro sulla commercializzazione delle opere mentre un archivio ne necessita il possesso per motivi di storicizzazione; talvolta invece alcuni lavori ritenuti, da parte dell'archivio, di peculiare importanza non riscontrano il gusto del pubblico e questo porta la galleria a disinteressarsi della loro valorizzazione.

Per avere una buona partnership archivio-galleria quest'ultima dovrebbe acquistare le opere al fine di accrescere il patrimonio della prima ed investire tempo e denaro prima di veder crescere il profitto.

UN NUOVO INIZIO

Dopo tre anni Anastasia Rouchota decide di ampliare il proprio orizzonte a più gallerie ed istituzioni, italiane e non.

Grazie al rischio preso dall'erede si è osservato con piacevole sorpresa un riscontro positivo da parte del pubblico e di professionisti del settore accrescendo il mercato dell'artista e cambiando la sua concezione da parte delle istituzioni.

I fondi pervenuti dalla vendita delle opere sono stati investiti in ciò in cui l'Archivio più crede: la promozione di attività culturali (mostre monografiche o collettive, restauri, workshops, borse di studio), la realizzazione della prima monografia dell'artista (*Antonio Scaccabarozzi. Io sono pittore/I am a painter/Ich bin Maler* curato da Flaminio Gualdoni, diretto da Anastasia Rouchota ed edito da Corraini Edizioni) e la formazione di un vero staff che oggi si pone l'obiettivo di redigere il Catalogo Generale on-line dell'artista. Il team di lavoro è composto da Ilaria Bignotti

(curatrice), Anastasia Rouchota e Flaminio Gualdoni (co-curatori), Camilla Tosca (assistente), e Camilla Remondina (assistente).

Inoltre l'Archivio vuole incoraggiare lo studio e la ricerca. Per questo raccoglie tutti i documenti e le informazioni reperibili sull'artista e ne consente la consultazione a studiosi e laureandi, affiancandoli nella realizzazione della loro tesi.

Infine, l'Archivio è luogo osmotico aperto anche alla collaborazione con altri archivi per far emergere il lavoro che questi svolgono nel promuovere gli artisti contemporanei, poiché esso punta a diventare archivio-pilota nella gestione dell'iter di valorizzazione secondo la nuova concezione del termine.

Nel 2016 nasce l'Associazione Archivio Antonio Scaccabarozzi che condivide la mission dell'Archivio stesso.

Tutti i valori dell'Archivio si riflettono nel pensiero della sua responsabile: "È importante scrutare, metodicamente, nell'intimo dell'artista: capire di più dà un sapore prezioso al piacere."